

Il giovane cadde dai bastioni nel 2006. Rinvitato a giudizio il gestore della struttura. L'accusa è di omicidio colposo

Processo per Luca, morto al Forte

«Belvedere pericoloso»: chieste indagini anche sulle responsabilità del Comune

Il gup di Firenze Rosario Lupo ha rinvitato a giudizio il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini», Lorenzo Luzzetti, con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Luca Raso, il romano di 20 anni che il 3 settembre 2006 precipitò dai bastioni del Forte Belvedere.

Il giudice ha poi trasmesso gli atti alla Procura per valutare se ci siano responsabilità da parte del Comune di Firenze, oltre a quelle del «Teatro Puccini», gestore della struttura. Sotto accusa soprattutto la scarsa illuminazione, rilevata da un rapporto della Asl, ma anche altre gravi carenze per quanto riguarda la sicurezza del Forte Belvedere.

CORRIERE DELLA SERA

Tre anni dopo Rinvio a giudizio chi gestiva la struttura. L'accusa: omicidio colposo

Processo per la morte di Luca

«Si indaghi anche sul Comune»

Il ragazzo cadde dal Forte Belvedere. «Illuminazione insufficiente»

Ci sarà un processo per la morte di Luca Raso, lo studente di 20 anni che nel settembre 2006 precipitò dal Forte Belvedere. Il presidente dell'associazione culturale «Teatro Puccini», Lorenzo Luzzetti, che quell'estate aveva in gestione la struttura, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo perché non adottò tutte le misure idonee per illuminare le aree. Ma non c'è un unico responsabile per quella morte. Qualcun altro dovrà essere chiamato in causa, scrive il gup. «Ritenuto che dalle indagini emergono profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione istituzionale del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione nel luogo della tragedia». Vanno pertanto individuati i soggetti responsabili. Per questo gli atti torneranno al procuratore capo Giuseppe Quattrocchi che dovrà avviare nuove indagini.

«Non è nei poteri del concessionario — scrive il giudice Rosario Lupo nel disporre il rinvio a giudizio — porre rimedio alle carenze strutturali in materia di sicurezza che sono di competenza esclusiva del Comune che non può certamente trasferire sui privati i relativi oneri e obblighi. Ma dovere di prudenza da parte del concessionario era ed è quello di impedire l'accesso a quei luoghi palesemente pericolosi per la sicurezza, quanto meno di notte quando la non perfetta illuminazione e la vegetazione possono trarre in inganno, attraverso la predisposizione

di possibili transenne».

Un caso anomalo e complesso, ammette il gup. Per questo sarà necessario un dibattimento pubblico per accertare la verità. Il processo si aprirà il 14 dicembre davanti alla prima sezione. Luzzetti sarà difeso dall'avvocato Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini. La madre e il fratello di Luca, che si sono costituiti parte civile, saranno assistiti dall'avvocato Maria Calise di Roma che esulta al termine dell'udienza. «È una vittoria per noi», dice.

Le prime indagini su quella morte assurda si conclusero con una richiesta di archiviazione del pm Giulio Monferini nel marzo 2007, che spiegò

che l'area del Forte su cui era accaduto l'infortunio era sufficientemente illuminata ed erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti. Il gip Elisabetta Improta respinse la richiesta e dispose le nuove indagini che hanno portato ieri al rinvio a giudizio anche sulla base della relazione della Asl, che pure sembra ridimensionare il ruolo di Luzzetti e appesantire il ruolo dell'amministrazione fino ad oggi rimasta fuori dall'inchiesta.

Ieri mattina in tribunale era presente la mamma di Luca. «Quando cade una foglia non fa rumore. E la morte di mio figlio non ha fatto rumore», dice commossa Angela.

Accanto a lei c'è la mamma di Veronica, la ragazza di 37 anni caduta dai bastioni del Forte lo scorso luglio che da quasi un anno aspetta di sapere perché sua figlia è morta. È stato il gup Lupo a chiedere l'acquisizione degli atti di quella morte che forse si poteva evitare. Per la morte di Veronica sono indagati i rappresentanti della cooperativa «Archeologia» che aveva in gestione il Forte la scorsa estate. Le nuove indagini sul Comune peseranno anche su questa inchiesta.

Antonella Mollica



Vittima

Luca Raso morì cadendo da un tratto scarsamente illuminato dei bastioni del Forte nel 2006



La mappa dell'illuminazione

La ricostruzione grafica mostra la collocazione e l'orientamento dei fari dell'illuminazione pubblica al Forte Belvedere rispetto al luogo degli infortuni. Come si può notare nessun fascio di luce era puntato verso i bastioni da cui precipitò il giovane Luca Raso

OBELIX

» **Il rapporto dell'Asl** Indispensabili interventi per la messa in sicurezza della struttura

«Il pericolo è in agguato, soprattutto di notte»

Parapetti al di sotto dell'altezza minima prevista di almeno un metro, zone di pericolo non segnalate, illuminazione scarsa che ha lo scopo di esaltare la suggestione del luogo ma non quello di rischiarare la strada, mancanza di indicazioni sui percorsi obbligati per il pubblico che poteva muoversi liberamente in tutta l'area. Conclusione il Forte Belvedere è pericoloso, specialmente di notte. Pericoloso per le cadute dall'alto ma anche per quelle in piano.

È la relazione della Asl sui due incidenti mortali, che è stata depositata ieri al gip e prima al pm

Concetta Gintoli. Per questo, prima di riaprire il Forte, servono interventi per la messa in sicurezza: parapetti o reti, oltre a un progetto di illuminazione in grado di far risaltare i pericoli. Di fronte a una relazione del genere la posizione dell'unico imputato per la morte di Luca Raso, ne esce decisamente ridimensionata. E proprio per questo il gip chiede un supplemento di indagini per accertare eventuali responsabilità rimaste fuori fino ad oggi.

Durante il sopralluogo eseguito nel febbraio 2009 con la squadra mobile di Firenze sono stati

spenti i sei fari di illuminazione e sono state lasciate accese solo le lampade dei camminamenti in modo da creare le stesse condizioni dell'ultimo incidente. Spegnendo i sei fari alogeni, spiegano i tecnici della Asl, non c'è una grande variazione. Questo per-

Gravi carenze

Mancano le indicazioni sui percorsi obbligati. Parapetti al di sotto dell'altezza minima prevista

ché i fari sono rivolti verso la palazzina centrale del complesso e quindi contribuiscono in minima parte a fare luce sulle aree pedonali esterne. E non è stato predisposto alcun impianto di illuminazione utile ad evidenziare i percorsi e i punti pericolosi durante le ore notturne.

Le zone di pericolo, dice la Asl, non sono state segnalate e il pericolo di caduta dai bastioni del Forte è richiamato da una serie di cartelli sui parapetti non visibili con il buio. E la situazione dell'illuminazione notturna è capace di ingannare completamente

la percezione visiva dei pedoni che, non conoscendo la struttura del Forte, non sono in grado di identificare la zona di pericolo. In pratica quella luce crea l'inganno ottico che fa apparire pieno il vuoto. Nell'area divenuta teatro di incidenti mortali, poi, il terrapieno, rivestito di un tappeto erboso, essendo quasi all'altezza del parapetto di protezione, con solo dieci centimetri di differenza, offre un elevato pericolo di caduta dall'alto soprattutto nel punto in cui il camminamento di restringe.

A.Moll.